



Nuovo Eni Diesel + 15% di componente rinnovabile, 100% di innovazione. Abbiamo l'energia per vederlo. Abbiamo l'energia per farlo.  eni.com

Ubaldo Perla, Direttore Direzione Operativa Energia di Acquirente Unico

Data intervista: mercoledì 20 gennaio 2016



Come cambia il ruolo di Acquirente Unico con l'abolizione del mercato di Maggior Tutela dal primo gennaio 2018?

Sapere come cambia e come evolverà il nostro ruolo non è cosa banale. La questione più importante è capire come realmente i clienti finali saranno "trasferiti" nel mercato libero. Fattore che avrà effetto sulla nostra operatività. Rifacendosi agli emendamenti presentati in questi giorni al DDL Concorrenza, ma non ancora discussi, si colgono alcune sensibilità, attorno a cui sembra concentrarsi l'attenzione del Parlamento: una delle possibilità che verranno valutate è che l'assegnazione dei clienti possa avvenire tramite aste, oppure che, prendendo ad esempio quanto è accaduto in altri stati in Europa, si proceda come in Portogallo, dove i clienti che non hanno fatto una scelta passino "nel limbo" di una salvaguardia più o meno disincentivante. Sicuramente l'Autorità ha sottolineato che non c'è solo l'esigenza di togliere la tutela di prezzo ma è necessario garantire il servizio universale, per preservare la continuità della fornitura e quindi la gestione di ultima istanza. AU, quindi, potrebbe cambiare pelle, ma continuare a svolgere una qualche forma di approvvigionamento magari con una formula differente.

Potreste essere voi, insomma, a svolgere la "nuova" funzione di ultima istanza?

Teoricamente si potrebbe delegare tale funzione ad Acquirente Unico, che comunque già lo fa. Scegliendo un'opzione più radicale, invece, potrebbe essere imposto che ogni gestore si faccia gli approvvigionamenti per conto proprio. Qualunque sia la strada che si deciderà percorrere, vista l'esperienza da noi maturata, potremmo comunque dare un contributo importante anche in futuro, visto anche gli altri servizi 'ancillari' che erogiamo come braccio operativo dell'Autorità. Già adesso bandiamo le aste per assegnare il servizio di salvaguardia elettrica e ultima istanza gas. Il riniziare completamente da zero, rischia di azzerare i benefici attualmente in essere grazie alle nostre attività.

Quale contributo ulteriore potrebbe dare AU dopo il 1° gennaio 2018?

Ancora una volta, scorrendo alcuni degli emendamenti presentati al DDL Concorrenza, traspare l'interesse delle forze parlamentari (anche se in forme diverse) alla questione del mantenimento di una qualche forma di indicazione di prezzo. Questa indicazione, è quella che gli acquisti di energia di AU oggi garantiscono e che scomparirebbe con il passaggio al mercato libero che, invece, non offre riferimenti unici, ma solo una serie diversificata di offerte. Un'attività nuova potrebbe, dunque, essere quella di dare comunque un'indicazione di prezzo. Non sarebbe quindi un'attività di "reale approvvigionamento" ma di "realistica simulazione". In pratica, AU potrebbe rendere pubbliche indicazioni sul prezzo e le eventuali variazioni dello stesso. Questa funzione, che dovrebbe indubbiamente essere governata dall'Autorità, sicuramente, potrebbe essere una cosa utile. Sarebbe un modo trasparente per avere un riferimento oggettivo. Inoltre la si può immaginare non solo per il mercato domestico ma anche per quello degli "altri usi" e addirittura per le medie ed alte tensioni.

Perché avrebbe senso che fosse AU a svolgere tale compito?

Oggi AU "incarna" il comportamento di un operatore ragionevolmente efficiente. Domani si potrebbe simulare il medesimo comportamento. Il fatto che il consumatore finale ogni tre mesi abbia un'indicazione e dal 2018 non saprà più niente, potrebbe creare sicuramente delle difficoltà: fornirgli una bussola, almeno per un certo periodo di tempo, potrebbe avere senso e, affidando quest'attività ad AU, il consumatore avrebbe il vantaggio della coerenza con la "bussola" che già conosce. Ribadisco comunque la necessità di una guida di questi processi da parte del regolatore e, a seconda delle competenze, del Ministero dello Sviluppo economico. Un passaggio simile non può che avvenire sotto una guida forte.

Ad oggi 24 milioni di clienti circa sono ancora in Maggior Tutela. A chi andranno?

Come dicevo, questo è uno dei nodi che devono essere sciolti dal Parlamento. Certo, è difficile immaginare che 24 milioni di clienti vengano affidati a un solo operatore o agli attuali esercenti della Maggior Tutela. Sarebbe fallimentare per la concorrenza. Dobbiamo trovare delle soluzioni, in tempi abbastanza celeri, ma che siano realmente pro concorrenza e a vantaggio dei consumatori, per il bene dell'intero sistema.

E' credibile che in meno di due anni tutti passeranno ad un nuovo fornitore "liberamente"?

Alcuni pensano che la data del 1 gennaio 2018 sia lontana, ma non è così. E' pochissimo tempo, meno di due anni, appunto. Lo switching, ad oggi, si aggira intorno ai 100mila clienti al mese. E' ipotizzabile che in vista del 2018 gli operatori accelerino le campagne di vendita e che questo trend aumenti. Certo è difficile ipotizzare ad un'impennata così importante che porti a raggiungere l'obiettivo di un milione di clienti al mese. Va detto, peraltro, che anche per gli operatori organizzarsi per gestire un afflusso così consistente non è cosa da poco.

Forse saranno gli stessi clienti finali ad accelerare la propria migrazione.

È certamente possibile. Io però posso solo guardare i numeri attuali e quello che ci dicono è che da quando è stato presentato il decreto che sancisce la fine del servizio di maggior tutela, ormai diversi mesi fa, i numeri di switching sono rimasti pressoché gli stessi degli anni passati.

Giandomenico Serrao